

QUELL'INTESA CHE NASCE DALL'ENERGIA

di Stefano Stefanini

su La Stampa del 9 gennaio 2020

Ieri, fra fantasmi ottomani e zaristi, si è aperto uno spiraglio anche per la Libia. L'accordo turco-russo per il cessate il fuoco il 12 gennaio è frutto di un'intesa strategica più ampia fra Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan, sigillata sulle sponde del Bosforo. È una tregua non la pace. È un'intesa politica non militare-operativa. Dipenderà dalle forze e dalle milizie sul terreno far tacere le armi. Tutt'altro che garantito. Ma è un passo avanti. Ce ne dobbiamo rallegrare. Peccato solo che sia *res inter alios acta*.

È naufragato malamente il tentativo italiano di affiancare al vertice di Istanbul un incontro a Roma con il primo ministro del governo di Tripoli, Fayez al-Sarraj, e l'uomo forte di Bengasi, Khalifa Haftar. L'idea era buona, Al-Sarraj si sarebbe tirato indietro all'ultimo momento, addirittura già in volo, quando si è sentito messo sullo stesso piano protocollare di Haftar.

Così, dopo il fallimento della riunione europea a Bruxelles del giorno prima, neanche l'Italia è riuscita a rientrare in gioco, pur potendo vantare l'unica Ambasciata occidentale a Tripoli e un'indiscussa conoscenza del Paese.

Erdogan riceveva Putin per l'inaugurazione del "TurkStream". Tripoli e Bengasi erano lontane, i rispettivi leader assenti, ma ormai le lunghe ombre di Mosca e di Ankara si spingono fino al Golfo della Sirte. Dove non sono riuscite né le Nazioni Unite né l'Europa, ha avuto ragione la spregiudicatezza dei due nuovi padroni del Mediterraneo che interpretano la politica estera senza peli sullo stomaco. Russi e turchi sanno che nel confronto fra potenze, globali o regionali, lo strumento militare è indispensabile.

Ieri, a Istanbul, i due Presidenti avevano molto da festeggiare: un nuovo gasdotto che lega il gas russo al fabbisogno energetico turco; ancor di più la libertà di manovra guadagnata nel Mediterraneo e nel Medio Oriente grazie alla crisi fra Iran e Stati Uniti. Fra i due litiganti... Schierati su opposti versanti in Libia e in Siria, avevano entrambi ottimi motivi per disinnescare la miccia di confronti diretti. Il vertice ha così prodotto un maxi-accordo

energetico del valore di 45 miliardi di dollari, due accordi politici, su Siria e Libia, e un accordo sugli armamenti che mantiene la fornitura delle batterie S-400 russe alla Turchia. «Turk Stream» rappresenta un avvicinamento strategico fra Russia e Turchia, quantomeno in campo energetico, non solo un buon affare economico. Il punto d'incontro non è stato difficile perché i rispettivi interessi coincidono. Il gasdotto, con una portata di 31 miliardi e mezzo di metri cubi di gas naturale, consolida la Russia come fornitore e rafforza le ambizioni della Turchia. Una volta completata «Nord Stream 2», Mosca avrà la mano su tre rubinetti di gas diretto all'Europa: via Mare del Nord, via Ucraina e via Mar Nero-Turchia. Ankara vuol diventare perno di transito e lanciarsi nello sfruttamento dei nuovi giacimenti nel Mediterraneo orientale. Su questi ultimi c'è un contenzioso aperto con l'Unione europea sia per le operazioni nelle acque territoriali di Cipro sia per la dilatazione geografica delle pretese turche.

Non è certo questa l'ultima pagina della crisi libica. È però la conferma di un processo di spostamento del centro di gravità e d'influenza dall'Europa, e dall'Italia, verso le potenze regionali, come Egitto o Arabia Saudita, e a quelle con aspirazioni globali come Russia e Turchia. Da lungo tempo gli europei hanno visto scemare le proprie capacità militari ma compensavano la relativa debolezza con la sponda americana nella Nato o bilaterale. In era Trump viene meno l'affidabilità americana.

Rimasti da soli noi europei, e gli italiani particolarmente esposti in Libia, ci accorgiamo di contare sempre meno. Prima in Siria, adesso in Libia. Non c'era niente d'irresistibile nell'ascesa di Turchia e Russia. Assenza e divisioni dell'Europa e Stati Uniti che sotto Trump oscillano fra ritiro e nuove guerre l'hanno fatta inevitabile. La natura aborre il vuoto.